

RESTI di FORNACE ROMANA a TORRE DE' ROVERI

Nel 1965, durante i lavori di aratura nella proprietà del vivaio Scarpellini, situata a Torre de' Roveri (BG) in località *Casale*, affiorarono sulla sponda destra del torrente Zerra numerosi frammenti di laterizi, scarti di lavorazione ferrosi e reperti lapidei. In un primo tempo questi materiali, data la loro quantità, furono accumulati lungo il vialetto sterrato che attraversava i campi.



Torre de' Roveri, BG. Fotografia del sopralluogo di Daniele Donadoni all'area del Casale (da *La Domenica del Giornale di Bergamo*, 1968).



Torre de' Roveri, BG. Fotografia di Daniele Donadoni con il figlio Filippo (da *La Domenica del Giornale di Bergamo*, 1968).

Nello stesso anno il sig. **Daniele Donadoni**, studioso bergamasco di fossili e appassionato di antichità, segnalò il sito alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Il figlio Filippo ricorda ancora oggi quando, in quel periodo, accompagnando il padre nelle sue ispezioni, raccoglieva laterizi e tegole.

In seguito alla prima segnalazione del 1965 è avvenuto il sopralluogo dell'architetto Sandro Angelini, allora conservatore onorario del Museo Archeologico di Bergamo, il quale ha identificato i resti come appartenenti a una probabile fornace romana di laterizi databile al I secolo d.C., ossia alla prima età imperiale.

Così Angelini descrive i ritrovamenti:

*I frammenti grandi e piccoli appartengono per lo più a **tegole piane**. Sono stati osservati e raccolti campioni di tegole piane, di **tegole curve**, di **mattoni** di notevole spessore, di **mattoni a settore circolare per colonne**, di **mattoni con doppia scanalatura divergente** (attraverso la quale c'era l'adduzione del fuoco), di **mattoni cotti fino alla vetrificazione**, di **masse laterizie con mattoni saldati in cottura fra loro**. È stata anche rinvenuta in superficie una **pietra di macina in serizzo** a grossa grana resa scabrosa dalle decomposizioni e del diametro di 39 centimetri con uno spessore massimo di 10 centimetri. Sono presenti anche **masse informi di laterizi con tracce di fusione vetrose o porose**.”*

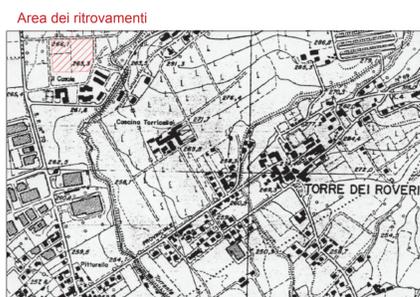


Tegola romana dall'area del Casale (si tratta dello stesso esemplare che compare nelle mani del piccolo Filippo nella foto del 1968).



Tegola romana dall'area del Casale conservata presso la famiglia Scarpellini.

Grazie a recenti analisi delle fotografie aeree è stato rilevato che il sito della fornace si colloca circa 500 m a E di una linea di centuriazione N-S che, insieme a quelle individuate a W di Scanzorosciate, a S di Pedrengo e a E di Albano Sant'Alessandro, costituisce una traccia della maglia del tessuto agricolo romano. Alla fornace si doveva probabilmente accedere da una strada, che serviva sia gli insediamenti romani minori della zona sia il municipio di Bergamo. Per queste ragioni la fornace è stata chiamata, sin dal 1965, la “fornace di Bergamo”.



Torre de' Roveri, BG. Cartina con l'indicazione dell'area dei ritrovamenti a Nord del Casale (Carta tecnica comunale. Situazione urbanistica degli anni '50 - ricostruzione del 1997).



Torre de' Roveri, BG. Fotografia dei campi presso la località Casale (da *La Domenica del Giornale di Bergamo*, 1968).

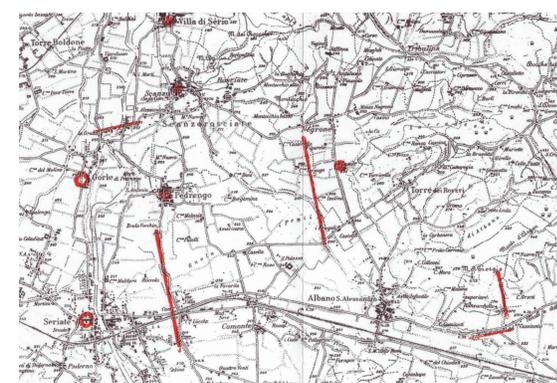


Filippo Donadoni con una tegola romana (da *La Domenica del Giornale di Bergamo*, 1968).



Fotografia di alcuni ritrovamenti del 1965 (da *L'Eco di Bergamo*, 1965).

L'indizio più significativo per l'identificazione della **fornace** è stato il ritrovamento di scarti di produzione, ovvero di laterizi informi con tracce di fusione vetrose; l'impasto di tutti i materiali rinvenuti è stato considerato omogeneo dall'Angelini, fatto che conferma la comune provenienza dei reperti. Sotto il coltivo, inoltre, è stato rilevato un deposito argilloso, su cui si impostavano le strutture murarie emerse durante le arature negli anni '60; di tali evidenze, purtroppo, manca qualsiasi documentazione. Anche se allo stato attuale non vi sono prove certe, occorre tuttavia osservare che l'area costituisce una zona ottimale per l'impianto di una fornace; dai banchi d'argilla si estraeva la materia prima e le acque del torrente Zerra potevano servire per le vasche di decantazione della terra, che doveva essere depurata degli inclusi più grossolani.



Cartina di Torre de' Roveri e dei comuni limitrofi con la segnalazione delle ipotetiche tracce di centuriazione (partic. dalla cartina di Tozzi 2007).

Bibliografia

Archivio della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, foglio Protocollo n°2195 in data 11-11-65
Bellini Bruno 1981, *Torre de' Roveri. Appunti di storia*, Capriate San Gerardo
Guadaxara Ugo 1968, *Nei sottosuoli di Torre de' Roveri uno stabilimento di duemila anni or sono*, in *La Domenica del Giornale di Bergamo*, 17 novembre.
Possenti Amanzio 1965, *Scoperta la "fornace" di Bergamo con cui i romani cocevano i laterizi*, in *L'Eco di Bergamo*, 11 novembre.
La carta archeologica del territorio di Bergamo, a cura di R. Poggiani Keller, Modena 1992, scheda n° 547.
Tozzi Paolo 2007, *Il territorio di Bergamo in età romana*, in allegato la cartina *Limitationes* del territorio in età romana, in *Storia Economica e Sociale di Bergamo*, vol. II, pp. 367-385.

Con il contributo di:

Alverman s.r.l.